

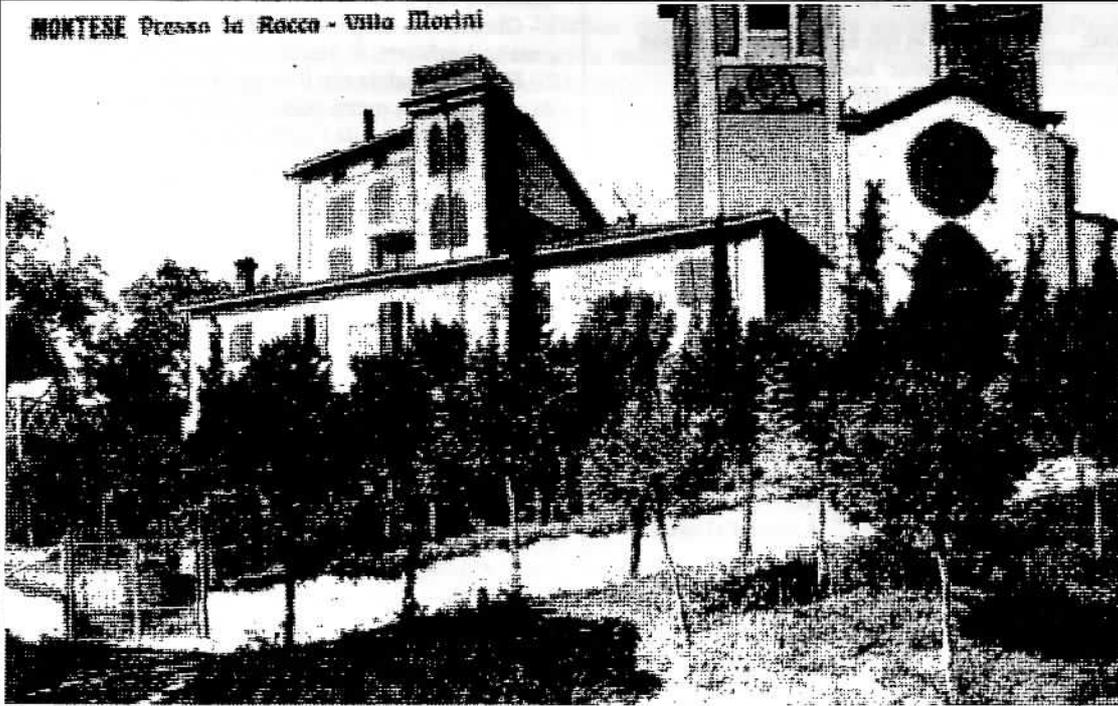


MONTESE

NOTIZI

PERIODICO DI INFORMAZIONE E CULTURA - ANNO III, PASQUA 1996 - n. 8

MONTESE Presso la Rocca - Villa Morini



Saluti da Montese ... in cartolina

Apriamo la prima pagina del giornale con un'immagine di Montese d'altri tempi. Siamo agli inizi del secolo. Il nostro paese ha scoperto il turismo da pochi anni. Dal termine della primavera fino alla fine dell'estate ospita studiosi dell'Università di Bologna alcuni dei quali diverranno famosi in tutto il mondo. Quassù si costruirono quella che oggi chiameremo "seconda casa" lo scienziato Augusto Righi, il matematico Salvatore Pincherle e il botanico Fausto Morini (foto sopra). Ospitarono il poeta Giosuè Carducci e il musicista Ottorino Respighi. "Il Trebbo" sta preparando il libro del 1996 che consiste in una raccolta di cartoline d'epoca di Montese e delle sue frazioni

Pasqua, fonte di speranza che non deve morire

"La speranza è l'ultima a morire" non è solo una frase, un detto popolare, ma è la verità. Guai se muore la speranza. Si spera proprio perché ci sono cose che non vanno come vorremmo, che vanno male. Abbiamo tanti problemi, guai, malanni..., speriamo che si risolvano; abbiamo giovani senza lavoro, speriamo che lo trovino; abbiamo varie frane nelle nostre vallate, speriamo che si fermino; abbiamo in Italia troppe cose che non vanno nella politica, nella giustizia e nell'economia, speriamo che pian piano si aggiustino... Davanti a tutto quello che è storto, la speranza ci fa guardare oltre, ci fa tendere oltre. Sperare però non vuole dire aspettare con pazienza, vuol dire soprattutto cercare, tentare, costruire, fare, rifare, insistere, mettercela tutta. Pasqua è festa della speranza, è fonte di speranza. Per gli ebrei è la festa del passaggio dalla schiavitù alla liberazione con il faticoso cammino nel deserto; per i cristiani è la festa della vittoria sull'ingiustizia, sul male e

sulla morte, vittoria che passa attraverso una croce ed esce da un sepolcro. Di speranza abbiamo tutti sempre veramente bisogno. Contraria alla speranza non c'è solo la disperazione, una tentazione grave che potrebbe instaurarsi anche in noi. Contraria alla speranza è più comunemente la rassegnazione: la rinuncia a costruire, il rifiuto a seminare, l'abbandono a coltivare e quindi l'impossibilità poi di raccogliere. Ai giovani, ai genitori, alle famiglie, agli studenti, agli operai, agli anziani, a tutti l'invito è di non cedere mai, di non tirarsi mai indietro, di andare sempre avanti con coraggio. Anche se il futuro è incerto, se molte nuvole offuscano il cielo di Montese, dell'Italia e del mondo, tutti dobbiamo cercare, dobbiamo tentare e ritentare, dobbiamo costruire la speranza. La speranza deve essere l'ultima a morire; la speranza, anche con il nostro contributo, deve continuare a vivere. Auguri! (f. m.)

Padre Biolchini di Salto, missionario in Congo, pag. 3

Inquinamento: ci scrivono gli alunni di V^a, pag. 4

Cantò alla corte di re e regine, pag. 5

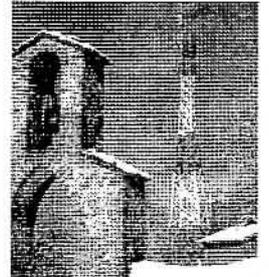
Cheli nello spazio: Montesini a Cape Canaveral al lancio pag. 6



Frana di Dismano, pag. 7

"Ho suonato le campane in piazza San Pietro" pag. 8

Le antenne nel comune di Montese, pag. 9



Scuola materna, pag. 10

A Poli la regina di Danimarca impedisce di vedere la figlia, pag. 11

Monte Castello e Montese su francobolli in Brasile, pag. 11

Lettere dal fronte russo, pag. 12

Li conoscete?, pag. 13

Lo sport, pag. 14

Relax, pag. 15

Anagrafe 1995, pag. 16

La Pasqua

Anch a Pasqua acs'è arivà
ed l'invèren e peg' l'è pasà
anch'es l'è stà un di peg',
sperè che la primavera la sia mèi.
El giornèd e gli è chersò du ore al dé,
la quarèsmà l'è ormai finé,
ma di digiù an'è fât poc:
vigèlia e vègner quènchi volt.
Per sté in téma ed parangò
a conté ai nòster fiò
che da cin is féven fè la quarantàna:
quaranta grop in t'un fil ed làna.

Ades co la tèsta piéna ed pensér
an'è più temp de fé gnet.
La Pasqua l'è 'na fèsta specièla
anch'es le gnò un po' comercièla.
Quanta roba es véd in gir
sa guardé là pe'el vedrin:
ov ed ciocolèta tot clorà,
grand e cin in quantità,
clomb in bèle confeziòn
che es fà un po' ed confusiòn:
n'es capés es le la fèsta di venditòr
o sl'è quèla ed nòster Sgnor.

E srà perchè l'è una tradiziòn,
ma i ov sod a Pasqua i pèren più bon;
anch se tot i fàn dl'armòr
co sta dièta de colestiról,
ma stí que che, i-n vòn dir gnet
sa n'avé mia di bon sentimént.
Ma me a sò che in fóna a e cor
ai avé ancòra di valòr,
che ognù ed no ai drové
còma mèi a cherdé
e a festegié co amòr e devoziòn
Gesò Crest e la so resureziòn.

(Natalina Turrini)

L'uovo di Pasqua 1996

Ona me zia, dimónde garbèda,
l'ha me mandà un ov ed cicolèda.
Chi sà perchè? Forse la s'era intèsa
che m'interessàsa la sorprèsa.

Quand a l'avertò, em tremèva el man.
Toh! - a dés sorprés - e gh'è du fagiàn,
ma ed clor diferént, i éren stà fât,
is guardèven ed travèrs còma can e gat.

Un l'aviva el iéle négher còma e carbón
e soquànt mac' bianch in te cudrón,
sòta 'na rózla fàta a l'apostòlica
ch'la pariva 'na antèna parabòlica.

La còva ed clèter: ròssa còme fiàma
e un bèec taiént, long còme 'na làma;
tot e rest l'era verd, ma em pariva...
indecis fra verde quercia e verd'oliva.

Dènter a l'ov e gh'era anch dóo scàtel;
a pensò: egh'e sarà soquànt giocàtel...
Quand a gli avertò, en gh'era dénter niént
e s'alvò in ària óna bufèra ed vent...

Da tot dóo e vins fòra sol paról,
ofés, buséi, promès, ma sol paról
che el volòn via fra nebbia ovattata
ch'la làsa el temp acsé, còma l'al càta.

Almeno egh fòsa scrét sol 'na paróla
ch'la lasàsa speré in t'na bèla auróra!
Ma, còma i pensér, tot e volò via
fra nóvel e sren... e così sia!

...
Utmament l'è néd anch un fagianin;
se e sta férem, lu e n'è né dret né mancìn.
(Giuseppe Morsiani)

Grazie da S. Giacomo per la lapide Montecuccoli

[...] Grazie per la collaborazione nella rimozione della lapide Montecuccoli... il parroco don Bruno Caffagni.

Sicura di interpretare il pensiero di molti "ranocchiesi" ringrazio per la sistemazione della lapide di Francesco Montecuccoli giustamente valorizzata. L'interessamento mostrato per la nostra piccola comunità ci fa piacere... G. M.

Laurea in medicina

Felicitazioni alla neolaureata Angela Tonelli di Iola, che il 22 febbraio 1996 ha brillantemente discusso a Bologna la tesi: "Significato clinico della quantificazione sulla biopsia epatica dell'HCV-RNA e del numero di epatociti contenenti antigeni virali dell'HCV in pazienti con epatite cronica da virus C".

MONTESE notizie

direttore

Fabrizio Martelli

direttore responsabile

Walter Bellisi

Redazione

via Riva, 1

41050 MASERNO

tel. 059 / 980037

Autorizzazione del Tribunale di Modena n. 1029 del 27 luglio 1994

Hanno collaborato

Bettino Bernardi, Erminio Bernardi, Rosanna

Bortolucci, Tosca Fiorini, Nino Malavolti, Giuseppe

Morsiani, Giancarlo Quattrini, Gianluca Zaccanti

Per la PUBBLICITA' rivolgersi alla redazione

Questo numero è stato chiuso il 23 marzo 1996

LETTERE



Comunità Montana e "Percorso Belvedere"

Sig. Presidente. [...] Spero sinceramente che questo scritto apra un dialogo sui problemi del "Percorso Belvedere", di cui propongo possibili soluzioni, senza escludere che ve ne siano altre.

1 - Oltre il 40% del percorso è percorribile in macchina e molto è asfaltato. E' necessario sostituire questi tratti.
2 - E' indispensabile che il luogo di partenza sia servito da alberghi e da mezzi pubblici che abbiano una certa frequenza. Questo alla Casona non c'è. E' assai meglio sulla Via Claudia a Savignano.

3 - Al termine del percorso ci si ferma sul Monte Belvedere; ma dove si può pernottare, o come si fa a raggiungere il punto di partenza? La risposta è: per la vecchia strada Belvedere si raggiunge Lizzano, dove si può pernottare e ritornare (bus + treno) a Savignano.

4 - Dove sono realmente i punti tappa? Vi sono solo ristoranti quotati con prezzi non da escursionisti. Oppure si è trattati con diffidenza per aver lo zaino sulle spalle. Altri ristori, dotati di discoteca, sono culturalmente evitati dagli escursionisti. Consigliamo di utilizzare o ricreare le tipiche osterie dei nostri paesi.
5 - Realtà come Monteforte non sono visitabili. Allora perché sono pubblicizzate? Con una piccola spesa e collaborando con i gruppi di volontariato e gli anziani sarebbe possibile risolvere il problema. Chiedo inoltre che sia visitabile il Museo di Iola insieme all'Oratorio di Monteforte.

Posso dimostrare che è possibile ottenere un flusso turistico superiore e più remunerativo per i locali, spendendo molto meno. Resta sottinteso che la Comunità Montana dovrà trattare in modo imparziale le ditte per la promozione turistica operanti sul territorio. Qualora i percorsi diventino definitivi, la "De Kastagne" parteciperà con fondi propri alla pulizia dei sentieri e alla promozione della zona all'estero: Olanda, Belgio e forse anche i paesi Anglosassoni.
Cordialmente Paolo Romagnoli.

(Servizi turistici "De kastagne")

Vedremo presto il ponte Chiozzo?... Speriamo!

Un lettore [U. B.] ci ha passato questa curiosa poesia riguardante il collegamento Montese-Pavullo. Noi, per scaramanzia, la pubblichiamo, sperando che non avvenga la stessa cosa per il ponte Chiozzo. La poesia, scritta dopo molto che se ne parlava, è del 1926; l'inaugurazione della strada avvenne nel 1937.

La via di Montese

La via è lunga, ma più lungo ancora
il tempo che discussero finora.

Chi da Chiozzo la vuol, chi da Verica,
sin don Peri d'averla s'affatica,

e c'è di più, qualche cervello strano
che la vuole da Festè fino a Fanano;

ma di tanti progetti ecco il riassunto:
fra cent'anni sarà allo stesso punto.

(Da la "Strenna Frignanese", 1926)

PADRE BONAVENTURA BIOLCHINI NACQUE A SALTO NEL 1633

Otto anni di missione nell'Africa nera

Il cappuccino fu stimato per la bontà e la dedizione alle predicazioni e alle confessioni. La sua forte fibra di montanaro non sopportò il clima torrido e le malattie tropicali: morì a Loanda a soli 43 anni

Nel 1633 a S. Martino di Salto (allora S. Martino era una cappella della pieve di Salto) dalla famiglia Biolchini nacque un bimbo a cui fu imposto, nel battesimo, il nome di Michele.

Ragazzo volitivo e intelligente, oltre a ricevere l'educazione dalla famiglia, ebbe anche la fortuna di poter studiare nella scuola del suo paese, da poco istituita. Era stato il conte don Ercole Montecuccoli il benefattore che nel 1616 aveva fatto costruire una scuola a S. Martino, l'aveva arredata dei mobili necessari e, nel 1619, l'aveva dotata di 2000 scudi per far studiare gratuitamente 28 montesini.

Le condizioni imposte dal conte sacerdote prevedevano che 4 dei

28 scolari fossero di S. Martino. Fu così che il fanciullo Michele poté dedicarsi agli studi e assecondare la sua vocazione di farsi sacerdote. Raggiunte presto questo traguardo, diventando prete diocesano; ma non gli bastava. Aspirava a una maggiore donazione al Signore, così il 31 dicembre 1658 entrò nel convento francescano di Carpi. Dopo un anno di probandato, alla fine del 1659 fece la sua professione religiosa con i voti di povertà, castità e obbedienza, diventando cappuccino e assumendo il nome di Padre Bonaventura. Da prete

diocesano non avrebbe potuto realizzare il sogno di diventare missionario, da francescano invece gli si apriva questa possibilità. Fu dapprima missionario in Oriente, poi la Congregazione di Propaganda Fide lo inviò nel 1667 nell'importante missione africana del Congo.

Il Congo era allora un territorio sconfinato composto da tre regni principali: Congo, Matamba e Angola. Comprendevo all'incirca gli attuali Stati: Zaire, Camerun, parte dell'Etiopia, parte del Sudan, Tanganika, Uganda, Angola e Rhodesia centrale.

Padre Bonaventura, partito con la nave da Lisbona, giunse a Loanda nell'estate del 1668. Loanda, capitale dell'Angola (regno composto da 17 province), era una metropoli posta su un colle.

Chiamata anche Città di S. Paolo dell'Assunzione aveva molte chiese e monasteri: una imponente cattedrale, il convento dei religiosi del Terz'Ordine francescano col tempio di S. Amaro, la Confraternita di S. Giovanni Battista, la chiesa del santo Capo, quella della SS. Vergine di Nazareth presso i Padri Carmelitani Scalzi, il Collegio dei Gesuiti, un oratorio in onore di S. Maria Maddalena e altre chiese minori. I Cappuccini vi avevano un ospizio sobrio, in conformità alla povertà francescana, e la chiesa dedicata a S. Antonio di Padova.

P. Bonaventura giunto in quella regione lontana vi svolse la sua opera e non tornò più in Italia e nella sua terra montesina. Otto

anni durò la sua missione africana. Il cibo e soprattutto il clima torrido e le malattie tropicali minarono presto la sua pur forte fibra di montanaro. Morì a Loanda nel 1676 a soli 43 anni.

In quella terra lontana egli aveva donato tutto se stesso, meritandosi una grande stima sia per la sua bontà d'animo che per la dedizione alla predicazione e alle confessioni.

Lo testimonia Padre Giovanni Antonio Cavazzi da Montecuccolo, che nel suo poderoso volume



Cappuccini missionari in Congo nel sec. XVII (da "Istorica descrizione de' tre Regni: Congo, Matamba et Angola" di G. A. Cavazzi, libro dove si parla di P. Bonaventura)

"Istorica descrizione de' tre Regni: Congo, Matamba et Angola situati nell'Etiopia Inferiore Occidentale e delle Missioni Apostoliche esercitatevi da religiosi Capuccini", così telegraficamente ma densamente ricorda il nostro concittadino: "Il P. Bonaventura da Salto, attesa la sua sufficienza in ascoltare le Confessioni, e predicare la Parola di Dio, oltre una naturale e dolcissima attrattiva dei cuori, fu ad istanza dei secolari trattenuto in Loanda".

Che i fedeli indigeni lo volessero a tutti i costi trattenere con sé è il segno più chiaro di una benevolenza meritata e la testimonianza più certa di come Padre Bonaventura fosse un vero apostolo del Vangelo. (f. m.)

BANCA CRV

CASSA DI RISPARMIO DI VIGNOLA SPA



BERNARDONI STEFANO

ASSISTENZA CALDAIE GAS
RIPARAZIONE E SOSTITUZIONE
RUBINETTERIA E SANITARI

Tel. abitazione (059) 981.218 - negozio 981.416

IABLÙ

PROGETTA E PRODUCE
MOBILI E ARREDAMENTI SU MISURA

DUE MONTESINI IN BOSNIA Un'esperienza che fa apprezzare ancora di più la pace

Hanno portato aiuti. "La realtà è molto più tragica di quanto vediamo in Tv"

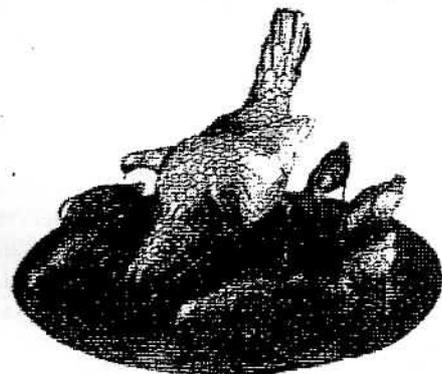
Siamo partiti venerdì 9 febbraio con il camion, abbiamo caricato a Vignola, ci siamo imbarcati in traghetto ad Ancona e siamo sbarcati a Spalato sabato alle sette. Raggiungiamo il paese di Glamoc in Bosnia. Fra autisti e coordinatori eravamo in 13 con 5 camion e 2 furgoni, il carico comprendeva: cibo, vestiti, arredo scolastico e materiale didattico. Il viaggio era organizzato dal signor Pizzirani di Guiglia, che già aveva organizzato altri 14 viaggi; è probabile un nuovo viaggio per il ponte del 25 aprile. Glamoc e' quasi completamente distrutto; prima della guerra contava 5.000 abitanti, ora sono circa 2.000, molti dei quali ritornati. Il paese e' presidiato dai soldati inglesi della forza multinazionale "Ifor". La distribuzione del carico avviene attraverso il coordinamento del parroco e delle suore. Nonostante il timore derivato dagli eventuali pericoli che sempre possono incomberne in zone dove tuttora non è completamente ristabilita la pace, l'esperienza di due giorni si è rilevata assai significativa e ci ha arricchiti più di quanto noi stessi potessimo pensare. Il vedere direttamente cosa produce l'odio fraticida di un popolo ci ha fatto comprendere ancor più quanto grande sia il valore della pace e della fraternità. Il vedere famiglie che hanno perso tutto, che non conoscono più cosa significhi tranquillità e felicità ha fatto scaturire in noi la volontà e l'impegno di ritornare per riportare loro aiuto e solidarietà. I mezzi di comunicazione trasmettono immagini che soltanto in parte rendono l'idea di come una guerra abbia potuto seminare ovunque solo morte e distruzione. Nemmeno noi pensavamo di poter ritrovarci dinnanzi a simili scenari. Se la nostra piccola azione di volontariato potrà servire a restituire anche una piccola speranza a questo popolo, perché non coinvolgere in quest'opera anche altri montesini? (Giuseppe ed Emiliano Zaccanti)

CURIOSITA'

I Longobardi abitarono Montese?

Un'opera del duomo di Monza e la leggenda della "Chioccia dai pulcini d'oro" potrebbero essere il nesso

Un agile libretto di Giovanni Santurione "Viaggiando per le antiche strade", Edizione Il Fiorino 1995, riporta la vecchia leggenda della chioccia coi pulcini d'oro, che s'aggira, nelle notti di luna piena, per i prati e i boschi tra il Lago Bracciano e la vetta del monte chiamato la Chiesazza. La chioccia e i pulcini si trasformerebbero in monete d'oro se qualcuno potesse vederli prima di essere visto. A questa leggenda è legata una singolare circostanza: nel duomo di Monza,



La chioccia con i pulcini d'oro, dono della regina Teodolinda al duomo di Monza. La nostra leggenda del Lago Bracciano viene idealmente collegata a quell'antico pezzo d'arte longobarda

assieme alla corona ferrea, è conservata una mirabile opera che rappresenta una chioccia dorata con alcuni pulcini, dono della regina Teodolinda a quella chiesa. Questo lascia supporre che il nostro territorio fosse abitato da Longobardi e l'antica strada che da Nonantola portava alla Croce Arcana passasse qui da noi. Anche la dedizione a S. Michele Arcangelo della chiesa di Montespeschio potrebbe essere un'altra prova di un insediamento longobardo, poiché le genti germaniche esaltarono in S. Michele il guerriero di Dio e lo sentirono guida nelle loro conquiste. (Giancarlo Quattrini)

Pradelli eliminato dal "Numero uno" di Pippo Baudo ma Vittorio Sgarbi lo "riabilita"

Lo scultore Davide Pradelli che abita a Salto è ben figurato a fine anno nella gara "Numero Uno", durante la trasmissione della Rai condotta da Pippo Baudo. Ma è stato eliminato nella penultima prova. Ritournerà comunque sul piccolo schermo e lo vedremo mentre realizzerà probabilmente un bassorilievo. E' stata la giuria della quale faceva parte anche Vittorio Sgarbi a riabilitarlo. Per interessamento del noto critico d'arte, Pradelli ha ottenuto una borsa di studio ed è stato invitato a tenere mostre.

INQUINAMENTO/Lettera aperta degli alunni di quinta elementare "Non rispettiamo l'ambiente"

Siamo i ragazzi della V elementare di Montese. Quest'anno abbiamo trattato, come argomento di scienze, l'inquinamento. Lo spunto è nato durante un'uscita scolastica nella quale ci siamo recati nel bosco vicino alla scuola e abbiamo visto i segni lasciati dal passaggio dell'uomo: cartacce, bottiglie di plastica, mozziconi di sigarette... Inoltre vicino ad un albero c'era un cartello con scritto "Divieto di scarico immondizie". Sotto il cartello c'era un fosso con dentro mattoni, gomme, teloni di plastica... Ci siamo quindi accorti che nel nostro paese l'uomo non rispetta l'ambiente che lo circonda e abbiamo voluto conoscere l'inquinamento nei suoi vari aspetti, in particolare quello del suolo e dell'acqua. Abbiamo scoperto le cause e abbiamo visto che sono strettamente collegate tra di loro. Infatti l'inquinamento del suolo provoca anche quello delle falde acquifere. Siamo andati ad osservare un fosso vicino al paese: era coperto di schiuma grigiastra e l'odore era sgradevole per le fogne a cielo aperto. Per risolvere il problema, abbiamo comunicato al Sindaco quello che avevamo visto, perché provvedesse ad eliminare questa fogna. Sappiamo che Montese possiede un depuratore che si trova in località Bago e siamo andati a visitarlo per vedere come depura l'acqua. Questo è uno dei provvedimenti presi dal nostro Comune per sopperire all'inquinamento. Altri impianti più piccoli di depurazione esistono anche nelle frazioni. Un altro provvedimento utile sarebbe la raccolta differenziata delle immondizie. Noi a scuola abbiamo iniziato la raccolta differenziata della carta per riciclarla. Ognuno di noi può e dovrebbe contribuire a rispettare la natura già da adesso.



Anita Biolchini in una foto di scena

E' ritornata al suo paese natale, Montese, una quindicina di anni fa. Conduce una vita tranquilla col marito Berardino Giardetti in una casa immersa nel silenzio di boschi di querce a Ca' Borelline. Per Anita Biolchini, mezzo soprano, gli anni trascorsi nel mondo della lirica sono ormai solo un piacevole ricordo, reso un poco amaro da uno sfortunato epilogo di una carriera avviata verso un sicuro avvenire.

Durante il primo decennio post-bellico, le cronache parlavano di lei, il suo nome appariva nei manifesti e nelle locandine di teatri di mezza Italia, assieme a quelli di artisti come Gigli, Tagliavini, Tagliabue, Gino Bechi e Tito Gotti. "Da questi colossi della lirica - dice - ho imparato molto, mi aiutavano, mi davano buoni con-

Personaggi

Negli anni Cinquanta e Sessanta

Cantò alle corti di re e di regine

*Anita Biolchini fece parte del famoso Madrigaletto
Diplomata al Conservatorio di Bologna, si esibì in famosi
teatri e cantò con Tagliavini, Gigli e Bechi*

sigli per farmi crescere professionalmente, erano cari amici". Poi, un banale intervento chirurgico alla gola le ridusse il volume della voce. Da allora non si è più parlato di lei, del suo talento. Si è ritirata dalle scene, anche se, come dice, avrebbe potuto continuare a stare sul palcoscenico. Anita Biolchini, conosciuta nel montesino come Benita, classe 1924, si diplomò al Conservatorio musicale di Bologna nel 1948. Suoi compagni di studi furono Enghel Gualdi e Gianni Raimondi. "Quando durante le vacanze estive tornavo a Montese, ogni domenica ero chiamata a cantare l'Ave Maria alla messa, accompagnata dall'organista Pasquale Tondi" - racconta.

La Biolchini debuttò al teatro Dei Cinquemila a La Spezia nell'opera *Madama Butterfly*. Poi, fu un susseguirsi di successi di pubblico e di critica. Aveva una bellissima voce, calda e armoniosa. Si esibì nei teatri delle principali città italiane: a Bologna al Comunale e al Duse, a Modena allo Storchi e al Comunale, a Pesaro al Rossini, poi a Mantova, Merano, Bol-

zano, l'Aquila e in altri importanti capoluoghi ancora. Per alcuni mesi lavorò a Radio Monteceneri di Lugano e fece poi parte del "Nuovo Madrigaletto italiano" diretto dal maestro Giani, organista in San Petronio a Bologna. Questo complesso era composto da sei elementi, e riscosse sin dall'esordio molto successo. Cantava musiche di autori del '500 e del '600: Palestrina, Banchieri, Orazio Vecchi, e quelle degli inglesi Gibbus e Bennet. In Italia le musiche del Nuovo Madrigaletto furono trasmesse dalla Rai di Torino. In seguito il complesso si esibì in più parti d'Europa. "I consensi furono tali - racconta la Biolchini - che in Belgio, Olanda e Gran Bretagna, fummo scritturati e ci esibimmo nelle corti, davanti alle regine dei tre stati".

Rientrata in Italia, ormai avviata verso una carriera di sicuro avvenire, come detto, la Biolchini fu sottoposta a un intervento chirurgico alla gola: per la sua carriera artistica fu la fine. Aveva 38 anni. "Avrei potuto ancora interpretare parti non principali - dice, ma preferii ritirarmi. (w.b.)

Fisarmonicisti e festa dei madonnari

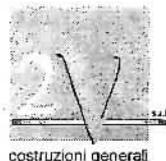
Dopo il successo riscosso lo scorso anno, il 15 e 16 giugno si terrà a Montese il "2° Concorso Nazionale Fisarmonicisti promosso dal Club Amici della Fisarmonica, e per il 30 la Pro-loco ha in programma la festa dei madonnari alla quale parteciperanno 30 pittori che eseguiranno opere a carattere religioso su tavole di legno. Vi sarà anche un mercatino dell'antiquariato e l'esposizione di opere eseguite su cuoio.

VIBRObloc

COMMERCIO MATERIALI EDILI IN GENERE

Via Camponuovo 28/A - 41055 MONTESE (Modena)
Cantiere: Tel. 0536/48048 - Magazzino: 059/981829

EFU BANCO S. GEMINIANO
E S. PROSPERO

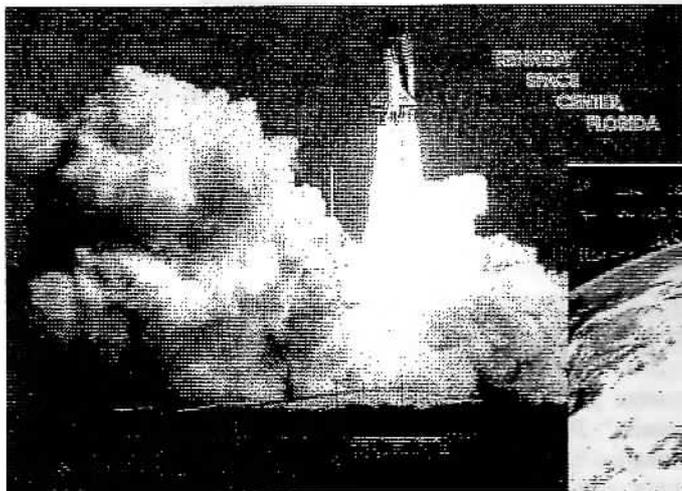


costruzioni generali

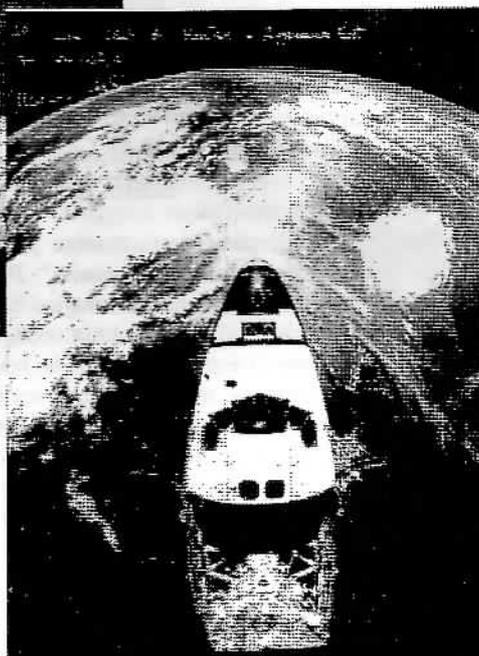
Giorgio Mattioli
Direttore tecnico

Piazza Repubblica, 38
41055 MONTESE (Mo)

Tel. 059 / 980286 - 981413 - Fax 981412



L'AVVENTURA
SPAZIALE DI CHELI,
UN FIGLIO DELLA
NOSTRA MONTAGNA



ANDATA E RITORNO DALLO SPAZIO IN 16 GIORNI

Il 22 febbraio anche quattro Montesini hanno assistito alla partenza dello Shuttle a Cape Canaveral. La missione spaziale che aveva scopi scientifici è riuscita solo in parte. Come noto, il satellite Tether a filo, italiano, che doveva produrre energia elettrica a 317 chilometri dalla terra ha rotto il "guinzaglio" e si è allontanato dalla navetta. Durante il breve tempo in cui ha funzionato gli scienziati sono riusciti comunque a effettuare le prove in programma. Gli altri esperimenti di termodinamica e di ricerca per il campo farmaceutico sono invece perfettamente riusciti. A Cape Canaveral, a salutare l'astronauta zocchese Maurizio Cheli, che è anche socio del Lions club Montese Appennino Est, c'erano una cinquantina di persone venute dall'Italia, in gran parte da Zocca. La delegazione zocchese era guidata dal sindaco Aldo Preci spalleggiato dall'assessore Carla Draghetti. Era presente anche il presidente della Provincia di Modena Graziano Pattuzzi. Grande l'emozione quando preceduto da un sordo boato e avvolto da una nuvola di fumo bianco, lo Shuttle è schizzato verso lo spazio infinito. Lo abbiamo seguito per qualche minuto, fino

a quando anche la ormai piccolissima luce che lo spingeva sempre più in alto è stata inghiottita dall'azzurro del cielo. La vigilia del lancio, durante la visita al centro Spaziale della Nasa, Maurizio ci ha fatto una sorpresa. Da tre giorni si trovava in isolamento sanitario e non poteva aver contatti con persone estranee se prima non fossero stata sottoposte a visita medica. Ebbene, mentre ci trovavamo ai piedi della rampa di lancio con lo Shuttle già in posizione di partenza, da lontano abbiamo visto arrivare un giovane con indosso una tuta blu. Era lui, Maurizio. Si è avvicinato a noi fino a non più di un paio di metri di distanza. Ci ha salutati e abbiamo conversato. "Ci rivedremo dopo Pasqua a Zocca - ha detto. Non mi pare ancora vero che domani si parta". (w.b.)

Nelle foto: la partenza dello Shuttle dal Centro Spaziale Kennedy a Cape Canaveral nello stato della Florida e, a destra, la terra vista dalla navetta spaziale; la foto, con dedica, è stata donata da Maurizio Cheli al Lions Montese.

IMPORTANTE INIZIATIVA DELLA FARMACIA DI MONTESE **Medicine a domicilio per i portatori di handicap**

E' iniziata nei giorni scorsi una nuova iniziativa promossa dalla farmacia San Lorenzo di Montese. A tutti i portatori di handicap dell'intero comune, se ne faranno richiesta, verranno recapitati i medicinali direttamente a domicilio. Gli interessati potranno rivolgersi alla farmacia, che è situata in via Righi nel capoluogo, telefonando al numero 982433.

Ha riaperto "Informagiovani"

E' incominciato anche quest'anno "Informagiovani", il punto informativo in servizio nei comuni della Comunità Montana Appennino Modena est (Guiglia, Marano, Montese e Zocca), per orientare i ragazzi che stanno terminando gli studi superiori o sono alla ricerca di prima occupazione, e coloro che frequentano l'ultimo anno delle scuole medie inferiori. Da gennaio, gli interessati possono rivolgersi presso le biblioteche dei Comuni per avere informazioni sull'università, su corsi post diploma, scuole a fini speciali, master, accademie d'arte, borse di studio e altro. Per chi cerca lavoro sono disponibili facsimili utili per la compilazione del "curriculum vitae", e per la stesura delle domande di lavoro. Le offerte di lavoro sono affisse nelle bacheche. Gli operatori delle biblioteche sono a disposizione. La biblioteca sarà aperta dal lunedì al venerdì dalle ore 15,30 alle 17,30 e il Sabato dalle 15,30 alle 17.00.

Al sabato: Animazione all'ex Cinema

Dall'inizio di aprile funzionerà presso la sala ex cinema in via Cuoghi un punto di animazione per giovani dai 13 ai 20 anni. Sarà aperto tutti i sabati dalle 15 alle 17. Verranno organizzati giochi di società, feste, eccetera.



monteforte

Monteforte acqua
oligominerale
sorgente
COVERAIE MT.716

MASERNO DI MONTESE
Via Lazzari 110
Tel. 059/980056



Riconosciuto lo stato di emergenza per la frana di Dismano

E' stata riconosciuta calamità nazionale la frana di Dismano a Maserno. Il provvedimento è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 16 febbraio scorso. I primi finanziamenti per fronteggiare gli interventi più urgenti sono stati approvati. La frana di Dismano si è staccata dopo la mezzanotte del 31 dicembre scorso alcune ore dopo la scossa di terremoto del 5° grado della scala Mercalli. 5.000 metri cubi di terra si sono mossi verso valle. Il dissesto in alcuni punti ha una profondità di trenta metri. Interessa un'estensione di 160 ettari di terreni in parte seminativi. A ovest, il taglio della frana passa a una ventina di metri dai fabbricati di Cà Lazzari e la famiglia Guidotti per precauzione è stata fatta evacuare per alcuni giorni.

Il Decreto per la frana

Dichiarazione dello stato di emergenza, ai sensi dell'art. 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, per i movimenti franosi che hanno interessato i comuni di Farini, Canossa, Montese e Gaggio Montano.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Visto l'art. 5, comma 1, della legge 24 febr. 1992, n. 225; Viste le deliberazioni della giunta della regione Emilia Romagna n. 111 del 1° febbraio 1996 e n. 182 del 6 febbraio 1996 con le quali viene avanzata la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza nei comuni di Farini (Piacenza), Canossa (Reggio Emilia), Montese (Modena) e Gaggio Montano (Bologna); Rilevato che la richiesta viene confermata in data 2 febbraio 1996 dai prefetti di Piacenza e Reggio Emilia, in data 1° febbraio 1996 dal prefetto di Modena e in data 6 febbraio 1996 dal Prefetto di Bologna: Considerato che, a seguito delle intense precipitazioni meteoriche che nei mesi di novembre e dicembre 1995 e nel gennaio 1996 hanno colpito il territorio della regione Emilia Romagna, si sono attivati numerosi movimenti franosi e, nei comuni di Farini (Piacenza), Canossa (Reggio Emilia), Montese (Modena) e Gaggio Montano (Bologna), i fenomeni hanno assunto una entità rilevante tale da costituire immane pericolo per la sicurezza degli abitanti e grave pregiudizio per le abitazioni, le infrastrutture, le opere idrauliche e le attività produttive. In particolare: [...] per il comune di Montese, fra le frazioni di Maserno e Castelluccio, il fenomeno franoso si è acuitizzato e minaccia la stabilità di alcuni fabbricati di civile abitazione e delle strutture di aziende agricole, nonché l'occlusione di un lungo tratto del torrente Tagliati; [...] Rilevato che, da accertamenti eseguiti, i predetti fenomeni franosi costituiscono un grave stato di imminente pericolo per l'esondazione di corsi d'acqua, per la viabilità di strade anche statali, per danni ai centri abitati ed alle strutture aziendali; Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 9 febbraio 1996; Decreta: Ai sensi e per gli effetti dell'art. 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225, è dichiarato, fino al 31 gennaio 1997, lo stato di emergenza per gli eventi franosi verificatisi nei comuni di Farini, di Canossa (località Vedriano), di Montese (frazioni di Maserno e Castelluccio), e di Gaggio Montano (località Marano). Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

Roma, 9 febbraio 1996 Il Presidente: Dini

(Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana, 15-2-1996)

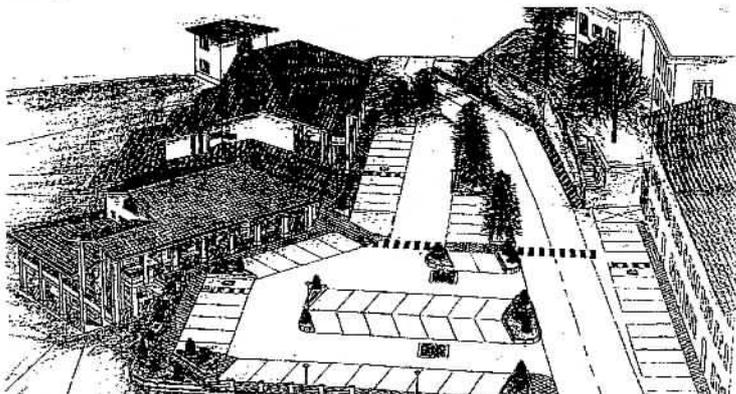
Le 71 frane di oggi e quelle del passato

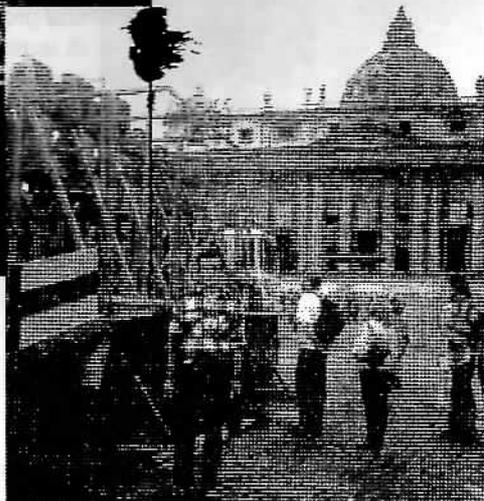
Dal censimento effettuato alla fine di febbraio dalla Comunità Montana, risulta che nel montesino siano in atto ben 71 frane fra grandi e piccole. In passato, il nostro territorio è stato interessato da grossi dissesti idrogeologici. Nel XIV secolo (ma forse anche prima nel IV secolo), uno colpi la Chiesazza. Si dice portasse a valle i resti di un tempio pagano che si trovava sul monte. Il terreno franato formò il lago Bracciano. All'inizio del XV secolo una frana eliminò il lago dei Ranocchi che presumibilmente si trovava sul Rio S. Martino all'altezza di S. Giacomo. Nel 1490, una frana distrusse il castello di Dismano e la chiesa attigua di S. Marcellino. Nel 1500 (inizio), fu trascinata a valle, verso il Panaro, la forte rocca di Montespecchio e nel 1500 (inizio) la frana di Poggio Castello (Bertocchi) portò a valle, nel versante ovest, verso Verica, la chiesa di S. Andrea di Castione. Ancora nel 1663, la frana di Dismano, partendo dal Serretto di Monteforte, devastò il territorio per una lunghezza di 4 miglia fino al Romagnano e giù verso il torrente Dardagnola. Poi nel 1777 (febbraio), il territorio di Dismano fu sconvolto fino al Fallino e fino a Cersé; il movimento continuò per tutto il 1778. Nel 1830, una lavina fece crollare la chiesa curaziale dei Bertocchi, che sorgeva in località "Chiesa Vecchia". e nel 1904, fu ancora il territorio di Dismano a essere interessato da un vasto dissesto tra Maserno e Castelluccio. Nel 1914, dai boschi di Salto si staccò una frana che investì i casolari di Ca' di Parone e degli Occhi e nel 1915, un'altra interessò la zona che va da Castione e Baldocco fino al fiume.

Una terza piazza a Montese? Sulla carta esiste già

E' già stato trovato anche il nome per quella che dovrebbe diventare la terza piazza del capoluogo. Gli amministratori l'hanno battezzata piazza Montese. Dovrebbe sorgere di fronte all'attuale sede municipale, avrebbe un'estensione di 1750 metri quadrati e ospiterebbe una cinquantina di parcheggi. Sotto di essa, interrati, verrebbero costruiti 45 garages di 15 metri quadrati ciascuno, mentre a sud sorgerebbe un immobile di 975 metri quadrati di superficie coperta che ospiterebbe attività commerciali e uffici. Nella parte est della piazza, al posto del piccolo fabbricato di proprietà comunale, sorgerebbe il terminal delle autocorriere. Il progetto è già stato presentato ai cittadini nel corso di una pubblica riunione, e hanno avuto luogo altri incontri con potenziali persone interessate all'opera che, ha detto il sindaco, sarebbe possibile realizzare con l'intervento in concessione a uno o più imprenditori raggruppati in associazione d'impresa.

Il progetto della struttura che potrebbe sorgere di fronte al palazzo comunale a Montese





"Il suono delle campane è un'arte che non deve scomparire". Nel montesino sono rimasti tre campanari e alcune persone che suonano occasionalmente

Le campane di Montese

Nel territorio del comune di Montese ci sono oltre 60 campane. Nel capoluogo se ne contano 4 nella chiesa parrocchiale e 2 al Poggio, a Bertocchi 4 nella chiesa e 2 alla Baldiola, a Castelluccio 4 nella chiesa, 1 al Monte, 1 ai Carli e 1 a Ronchidos, a Iola 4 nella chiesa, a Maserno 5 nella chiesa, 1 a Monteforte, 1 a Riva, 2 ai Lazzari, 1 alla Canova, a Montalto 4 nella chiesa e 2 a Pompogno, a Montespecchio 4 nella chiesa, a Salto 4 nella chiesa e 1 a S. Agata, a Semelano 4 nella chiesa, a S. Giacomo 4 nella chiesa e 4 a San Rocco, a S. Martino 4 nella chiesa. Le hanno fuse le ditte: Brighenti di Bologna, De Poli di Vittorio Veneto, Colbacchini di Padova, Cavani e Golfieri di Spilamberto e Capanni di Castelnuovo M. (Re). Quelle di Monteforte e Riva sono le più antiche.

Nella foto in alto, Gabriele Sarti mentre suona le campane in piazza San Pietro a Roma, e sotto, a destra, davanti al "campanile mobile"; a sinistra, Italo Magnani, suona nel "campanile a terra" a Castelluccio

"Ho suonato le campane in piazza San Pietro a Roma all'Angelus del Papa"

Il 29 ottobre scorso rimane per me, appassionato campanaro, una giornata indimenticabile: all'Angelus del Papa ho avuto la gioia di suonare un concerto con campane mobili in piazza San Pietro, insieme a una squadra di amici campanari bolognesi, davanti al pontefice e a una folla numerosa.

Ma quante altre volte e in quanti posti abbiamo fatto dei concerti e delle gare. Ogni paese, grande o piccolo, nei giorni di festa ha il suo campanile, le sue campane, le sue suonate.

La voce delle campane ha sempre avuto un grande valore di fede e anche sociale. Quando nelle case non c'erano gli orologi, le campane scandivano il tempo con l'Ave Maria del mattino, del mezzogiorno e della sera, invitavano alla messa, ai vesperi e alle funzioni, convocavano per le adunanze pubbliche religiose e civili, segnalavano l'arrivo di temporali, chiamavano per incendi e calamità ...; diffondevano il senso della festa, della gioia, del

pericolo, del lutto. Ogni paese, un tempo, aveva il suo campanaro, colui che per mestiere suonava le campane. A questo servizio fisso si affiancavano squadre di volontari che con il "sistema di suono a doppio" si esibivano nelle feste e nelle gare. Oggi, i campanari fissi sono quasi del tutto scomparsi; prestano ancora servizio Iusfino a Maserno, Ivo a San Martino e Alfonsino a Iola, oltre a qualche altro che suona occasionalmente per i funerali e in poche altre occasioni.

A Montese il campanaro è stato sostituito dall'elettrificazione delle campane (ditta Capanni), ma da qualche anno Simone ha cercato di riattivarne il suono reale utilizzando la "sbatoceda", tecnica che consente a una sola persona di suonare quattro campane contemporaneamente; a Salto, S. Giacomo e Montespecchio per lo più le campane sono state sostituite da una registrazione diffusa con altoparlanti. Le nostre campane, come in tutta l'Emilia Romagna, si muovono con il sistema "a

slancio", che produce un buon suono e, per quelli che vedono, è più spettacolare. Per essere un buon campanaro occorre forza fisica, "orecchio" e tanta passione; occorre inoltre tempo e volontà da dedicare all'allenamento; troppe cose per cui le squadre dei volontari che suonano per hobby sono in forte calo. I giovani di oggi, attratti da troppe distrazioni, con difficoltà si applicano a imparare una tecnica che è una vera arte.

Tra le "glorie" campanarie del passato una menzione particolare merita Adolfo Righetti di Salto che, oltre a suonare da solo, riuscì a trascinare figli, nipoti e altri nell'amore per questa attività. Io ho iniziato a otto anni, seguendo mio padre, poi, crescendo, mi sono perfezionato e ora faccio parte del gruppo bolognese P. Stanislao Mattei, un'associazione con 80 iscritti.

Io spero solo che fra i giovani non si perda, anzi aumenti l'amore per le campane.

(Gabriele Sarti)

NEL COMUNE DI MONTESE

Ma quante antenne!

La Rai l'ha installata a Monteforte, l'Enel sul Monte Torraccia e la Telecom al Botteghino a Maserno

Questa volta non parliamo della nota Torre della Rocca, ma di torri minori, meno nobili ma sicuramente importanti per il buon vivere a Montese; parliamo delle torri ripetitrici site nell'area di Maserno e Iola.

Dopo la prima, in ordine di tempo (1958), del ripetitore RAI di Monteforte, dove vengono irradiati i programmi televisivi nazionali, ne è sorta una seconda, in località Botteghino di Maserno, installata dalla Telecom Italia per servire la rete telefonica di Montese e dintorni.

Questa struttura è idonea per sostenere le antenne dei telefoni cellulari (i cosiddetti telefonini), ma non ancora installate, nonostante il diverso tempo trascorso dall'elevazione della torre stessa. La zona, in effetti, non è servita, essendo le "celle"

più vicine (così chiamata l'area servita da un ripetitore) quelle di Vignola, Grizzana e Pavullo (anche quest'ultima relativamente vicina, ma nascosta da Montese).

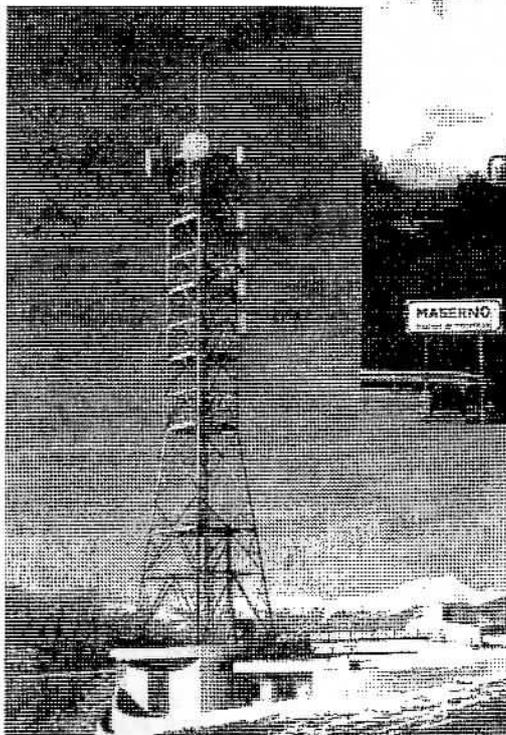
La speranza di vedere attiva una cella nel territorio montesino si è un po' offuscata con l'avvento del Gsm, il nuovo telefonino europeo che comunica in digitale (il linguaggio computer), il quale è in forte espansione da parte dei due gestori italiani Telecom e Omnitel; questo comporta che il vecchio telefonino si avvia verso una lenta agonia.

Infatti, per ovvi motivi, i due gestori menzionati stanno investendo nelle aree di maggior traffico telefonico (città e autostrade), togliendo al momento speranze alle aree minori.

Assistiamo al fatto che le aree di maggior traffico che già dispongono del vecchio telefonino cellulare si trovano a disporre di altre due reti Gsm, mentre il resto del territorio, più povero dal punto di vista del traffico telefonico, si troverà ancora sguarnito di questo servizio indispensabile alla vita moderna, soprattutto in casi di emergenza nei territori difficili e impegnativi come la montagna. Anche chi non dispone di questo apparecchio, potrebbe ugualmente trarne vantaggio in caso di malaugurata urgenza di soccorso, da parte del prezioso passante munito di telefonino (gli utenti autostradali conoscono bene quest'aspetto).

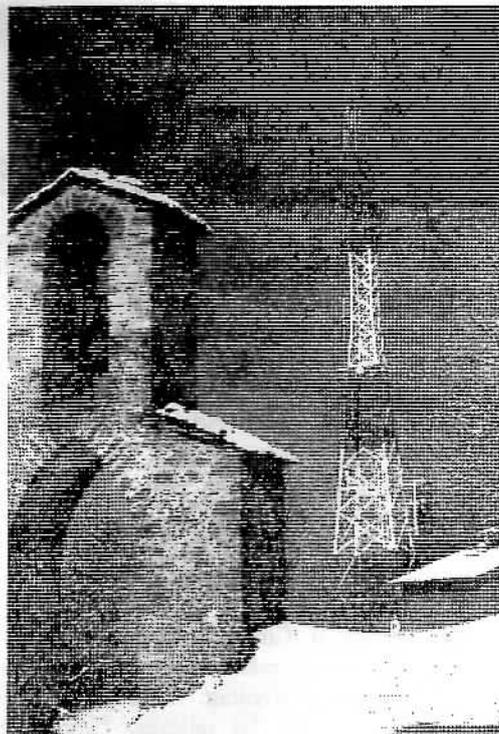
Ma se da un lato il territorio soffre la mancanza di un servizio pubblico, da un altro si gode di maggior sicurezza.

L'antenna della Telecom? Da tempo gli utenti dei telefonini ne attendono l'attivazione



Le antenne della Telecom a Maserno (foto sopra) e dell'Enel sul Monte Torraccia

Il riferimento è diretto alla più recente torre, nata sul Monte Torraccia (più conosciuto come i "Monti di Iola"), ad opera Enel, dove vengono irradiati i canali radiofonici dell'Enel, dedicati in



L'antenna della Rai a Monteforte

maggior parte alle squadre Emilia Romagna dell'Ente Elettrico.

Con questo centro ripetitore l'area dell'Alto Appennino Modenese e Bolognese viene eccezionalmente servita soprattutto riguardo la prevenzione e riparazione guasti, rendendo particolarmente efficienti le squadre operative sulle linee di distribuzione, provenienti sia dal versante Panaro che dal versante Reno, e dirette a Montese.

Questo servizio alla zona, pur non essendo misurabile in modo diretto, come può essere quello del telefonino, è motivo di maggior garanzia e tranquillità nel disporre sempre più ininterrottamente di quel bene prezioso che è l'energia elettrica.

Esistono altre torri minori, ma svolgenti un ruolo di non meno importanza, come l'Atcm per l'assistenza dei mezzi di trasporto pubblico e la radiodiffusione privata (come Onda Radio Emilia Romagna) sempre dal Monte Torraccia. (Guido Nesi)



MONTESI/SCUOLA MATERNA

I piccoli di oggi saranno i grandi di domani

Per i bambini che crescono alla vita è un momento importante l'educazione impartita nella scuola materna. Ogni piccolo, sempre "scolaro" dei suoi genitori, all'asilo si apre all'educazione dei grandi valori: pace e solidarietà, e si allarga all'esperienza della socialità, cose tutte indispensabili per maturare bene. Il nostro asilo è la prima scuola per i piccoli montesini e deve giustamente meritare tutta la nostra attenzione: è una speranza per Montese. Quest'anno i bambini iscritti sono 35, divisi in due sezioni, seguiti da quattro suore (due maestre e due assistenti), coadiuvate da tre laiche (una maestra, un'assistente e una collaboratrice). La programmazione scolastica viene guidata da Roma ed è redatta da una montesina: suor Adele Tondi. L'attività didattica è indirizzata su due binari fondamentali: il "progetto quattro stagioni" e il "progetto pace, amicizia e solidarietà". A questo dovere educativo si uniscono momenti ricreativi e organizzazioni di feste (Natale, Pasqua, genitori) che costituiscono un prezioso incontro tra le insegnanti, i bambini e le loro famiglie. Si tratta di un lavoro delicato e oneroso. Bene ha fatto quindi il Comune a dare quest'anno un notevole appoggio alla scuola materna. Questo è un buon servizio reso alla collettività e ne avranno vantaggio le suore, le famiglie e soprattutto i bambini. Le religiose (Sorelle dei poveri di S. Caterina da Siena, giunte la prima volta da noi nel 1913, inviate direttamente dalla fondatrice, la Beata Savina Petrilli), unitamente ai Superiori maggiori, esprimono tutta la loro riconoscenza sia alle autorità locali, sia a tutti coloro che in diversi modi le stimano e le aiutano. (Cinzia Bernardi)

Sono 35 i bambini iscritti all'asilo, divisi in due sezioni, seguiti da quattro suore aiutate da tre laiche. I programmi scolastici sono redatti dalla montesina suor Adele Tondi che si trova a Roma



Il parroco di Salto sagrista da Padre Pio

Gli abitanti di Salto e S. Martino conoscono bene la permanenza del loro parroco presso il famoso Padre Pio di Pietralcina, di cui è in corso il processo di beatificazione. Don Ivo Saltini, secondo cugino di don Zeno di Nomadelfia e di mamma Nina, prima di giungere parroco sulle nostre montagne nel 1987, oltre alle molteplici esperienze di operaio alla Maserati, di cameriere, di frate minore, di studente a Roma, di sacerdote a Palestrina, passò pure due anni come sagrista nel convento di S. Giovanni Rotondo con il cappuccino P. Pio.

Di quel periodo non ha solo ricordi che racconta a tutti con passione, ma ha pure delle testimonianze concrete che conserva come tesori e reliquie. Tra queste, interessanti e meritevoli di essere conosciute, sono alcune foto e un quadretto della Madonna con una dedica autografa: "Maria non ritiri mai da te il tuo sguardo Materno e tu non perdere Lei mai di vista, P. Pio Capp. - S. Giovanni Rotondo, 8-10-1961". (t. f.)



P. Pio saluta dei visitatori; don Ivo, l'attuale parroco di Salto, è l'ultimo a destra

CONCORSO

Un poster contro le mine

L'invito è rivolto ai giovani dagli 11 ai 21 anni: "Disegna un poster per la campagna per la messa al bando delle mine".

E' accertato che in 64 paesi del mondo siano state poste oltre 110 milioni di mine, un arsenale di morte che rimane sempre pericoloso anche decenni dopo la fine dei conflitti e che provoca ogni 20 minuti una vittima.

Pure nel montesino, dopo la guerra, le mine fecero parecchie stragi di adulti e bambini. Vogliamo quindi partecipare al concorso, perché questi strumenti di morte vengano messi al bando subito.

I disegni dovranno essere consegnati alla sede del giornale (Via Riva 1 - Maserno) entro la metà di maggio, per essere poi inviati alla giuria nazionale, dove 30 verranno selezionati e rappresenteranno l'Italia alla mostra internazionale della campagna anti mine.

PUBBLI WORKS **ARTICOLI PROMOZIONALI**

OGGETTISTICA PUBBLICITARIA
MAGLIETTE CAPPELLINI PERSONALIZZATI
ABBIGLIAMENTO E ACCESSORI PER LO
SPORT

MONTESI (MO) Piazza Spuntiglia, 12
tel. e fax 059 / 980002

LA STORIA/Bruno Poli di Montalto

La regina di Danimarca gli impedisce di abbracciare la figlia che non vede da otto anni

A Natale era felice: stava coronando il suo sogno Poi è arrivato il no al provvedimento

Poco prima di Natale, Bruno Poli di Montalto pensava di avercela fatta. Dopo otto anni, trentasette processi e numerosi appelli rivolti alle autorità fra le quali anche il presidente della Repubblica, aveva ottenuto il diritto di rivedere la figlia Stella undicenne che vive in Danimarca dal 1988 assieme alla madre, sua ex moglie. Lo aveva stabilito la Corte d'appello di Voborg accogliendo il ricorso presentato dal Poli, romagnolo di origine. Nei giorni scorsi, è arrivata una doccia fredda. La regina, accogliendo le riserve presentate dalla madre, danese, ha ordinato che la sentenza fosse annullata. La relazione della moglie di Poli, corredata dal parere di alcuni psicologi, diceva fra l'altro che rivedere il padre per la bambina sarebbe stato un trauma psicologico tremendo. "Il caso adesso finirà sul tavolo del parlamento europeo - ha detto Bruno Poli alla stampa. E' l'unico modo per avere delle spiegazioni. Ma soprattutto per potere riabbracciare Stella. Non mi resta che aspettare le reazioni degli ambasciatori danesi. Tutta questa storia ha contorni incredibili. Per la Corona, sono un tipo pericoloso: avrei potuto approfittare della visita per rapire la mia bambina alla madre, che con una manciata di dollari è riuscita a far cancellare dal certificato di nascita il nome del padre. Per la Danimarca, Poli non conta niente".

La bambina ora vive in un sobborgo della capitale danese con la madre Susanne che, con l'appoggio dell'ordinamento giuridico del paese si rifiuta di concedere all'ex marito il permesso di visita. A monte della vicenda - viene fatto notare - emerge il vecchio problema giuridico

delle convenzioni internazionali a favore dei bambini che dovrebbero regolare i rapporti tra coppie di due paesi diversi, per evitare appunto il rischio dei "rapimenti". Bruno Poli, che è anche presidente dell'Associazione per la protezione del fanciullo, nella sua casa a Montalto, un anno fa "nascese" per una settimana Ilona

Staller (ex Cicciolina). La donna temeva che il marito, dal quale è separata, le rapisse il figlio. Dopo qualche mese, dal Tribunale di Roma ne ha ottenuto l'affidamento. (w.b.)



Bruno Poli incatenato durante una protesta



CURIOSITA'/Poste Brasiliane

Francobolli ricordano le battaglie di Monte Castello e di Montese

Sono ricercati dai filatelici. Interesse anche dall'estero

Le poste brasiliane hanno emesso un altro francobollo commemorativo della seconda guerra mondiale. Ricorda i cinquant'anni della battaglia di Monte Castello che l'esercito del paese sudamericano conquistò il 21 febbraio del 1945. Ha un valore facciale 0,12 Reali, e sullo sfondo di un pendio, sono raffigurati due soldati col fucile, la bandiera del Brasile e il "Cobra che fuma", che è il simbolo della Feb, la Forza expedicionaria brasileira; in basso è riportata la scritta: "50 anos da tomada de Monte Castello". Questo francobollo segue l'emissione di altri dello stesso argomento. Interessante quello del 1983 che commemora il centenario della nascita Mascarenhas de Moraes, il generale che nel 1944-45 era al comando della Feb. Oltre all'effigie dell'ufficiale, sul francobollo è riportata la mappa delle località ove si svolsero le principali battaglie sostenute dai pracinhas. Vi figurano Montese, Monte Castello, Collecchio e altre di minore importanza. La notizia dell'emissione del francobollo di Monte Castello è arrivata nei giorni scorsi al Gruppo filatelico di Vignola. Un collezionista francese ha scritto a questo sodalizio chiedendo dove si trovasse la località. L'esercito brasiliano, come noto, combatté il secondo conflitto mondiale soltanto in Italia, e soltanto sull'Appennino Tosco Emiliano, con una divisione di fanteria e una minima forza aerea. Subì quasi 500 morti, la maggior parte dei quali durante le battaglie di Montese e di Monte Castello. In Brasile, queste località sono molto conosciute. Fanno parte di una delle più importanti pagine di storia di quel Paese. E sono questi luoghi che il presidente della repubblica del Brasile Fernando Henrique Cardoso visiterà in forma privata entro quest'anno. (w.b.)

PAOLO FENOCCHI

I.O.L.A. Costruzioni Srl
Via Mediana, 495, fraz. Iola
41050 MONTESE (MO)
Tel./fax. 059.980238

SECONDO CONFLITTO MONDIALE/LETTERE

“Speriamo che la guerra finisca presto”

Soldati dalla Russia scrivevano a don Verucchi a Iola



Nel 1941 don Alessio Verucchi, passò da cappellano di Campogalliano a parroco di Iola. Molti giovani delle due parrocchie erano militari su fronti lontani. Il pastore d'anime allora tenne con loro un intenso collegamento epistolare. Tra le numerose lettere giunte dai fronti di guerra, interessanti risultano alcune provenienti dalla Russia.

14 novembre 1941

M. R. Don Alessio - Particolarmente gradita mi è giunta la sua lettera, ed è con vero piacere che rispondo subito informandola del mio ottimo stato di salute, così posso pure dire anche per tutto il resto, perché grazie al Cielo non mi trovo mica male. Ora sono oltre Stalino circa 40 Km. dove stiamo riparando strada e ponti che i Russi hanno fatto saltare prima della loro fuga, e dacché sono qui più o meno questi sono stati i nostri lavori; durante però questo cammino ho visto parecchie cose, cioè fin dove arriva la malvagità russa, come per esempio, ho visto molte Chiese distrutte, altre adibite a locali per divertimento pubblico, però molte persone specie le donne conservano il ricordo di quando tutto era normale, anzi ci chiedono a noi Medagliette, e si mostrano contenti quando le potevano avere, altri invece mostrano proprio l'odio che hanno verso di noi, perché ancora

illusi dalla falsa propaganda russa, ma anche questi cambieranno ben presto quando sapranno cosa siamo venuti a fare. Mi sono però divertito nel venire qui perché ho visto parecchi monumenti di Stalin e di Lenin abbattuti colla testa nel fango come in segno di penitenza di tutto il male fatto lasciato dietro di sé, insomma ho visto cose che non mi sarei mai creduto, ora ho visto come era il Paradiso Sovietico. Riguardo poi alla guerra, non posso dirle niente, perché noi qui sappiamo ben poco, anzi crediamo che sappiamo più voi di noi, quello che sappiamo è che le cose vanno bene, e speriamo che presto la guerra sia finita così potremo ritornare alle nostre famiglie, e ringraziare il Signore dei benefici concessi e della grazia del ritorno che ora chiediamo... Sì, arriverci a Iola... Mi creda suo devotissimo *Arrigo Iattici*

P. S. Mi scusi per la tassa ma qui non abbiamo francobolli.

7 dicembre 1941

[...] speriamo che le prossime feste e il nuovo anno portino a noi, alle nostre famiglie, alla nostra Italia e al mondo intero quella pace che tanto desideriamo... *Corrado, Arrigo*

14 marzo 1942

[...] All'alba di questa nuova primavera ci anima un solo desiderio: Vittoria. L'ulivo pasquale simbolo di pace, sia auspicio di nuove speranze, conforti quanti soffrono... *Corrado*

Prigionieri in Russia

E' quasi ultimato da parte di Onorcaduti lo studio delle sessanta mila schede personali dei soldati italiani caduti prigionieri dei russi durante la seconda guerra mondiale, conservate nell'archivio della polizia segreta di Stalin a Mosca.

Fin'ora, di Montesini che non hanno fatto ritorno dal lontano Don, è stata ritrovata la scheda dell'artigliere alpino Gaetano Lelli di Salto che risulta morto il 29 gennaio 1943 nel lager 158 di Tiomnikov nella repubblica di Moldavia.

Degli altri, soltanto del venticinquenne Focci Giovanni si è a conoscenza da tempo della sua tragica fine: morì nell'ospedale militare di riserva a Dispie Propetrovich in Ucraina il 26 febbraio 1943 e fu sepolto nel cimitero degli Eroi, tomba numero 215.

Da cinquant'anni non si hanno più notizie di Gaudenzio Passini, Luigi Bicocchi, Manlio Mazza, Alberto Sarti, Giovanni Jannaccone, Amedeo Gandolfi, Pietro Cioni, Ettore Ghinelli, Mario Degli Esposti, Filippo Giacobazzi, Giuseppe Nardi, e Dino Borri.

1 giugno 1942

[...] Maggio è passato; ricordo un proverbio che dice: a maggio e anche a giugno è dolce il tepore del letto; ma questo proverbio non è vero per noi soldati del Corpo di spedizione, non abbiamo dormito perché in guerra chi dorme ha un brutto risveglio, abbiamo vegliato e incessantemente lavorato per preparare la nostra corsa che, ormai iniziata, ci porterà all'epilogo della nostra meta, conquistare la vittoria per dare pace a questo popolo sconfortato; si avvicina a noi un nuovo Generale, ed è il Generale Estate, che sicuramente parteggerà per le truppe dell'Asse e, col suo turno di comando, farà prevalere la netta superiorità delle nostre armi su quelle Bolsceviche e, dopo ciò, potremo far ritorno alle nostre case, ove tutti noi abbiamo qualche persona cara che ci attende, e alle nostre famiglie, a tutti voi che dalla Madre Patria lontana ci inviate parole di conforto e di incitamento, che ci seguite col pensiero, condividendo moralmente con noi i nostri sacrifici. Noi porteremo a voi l'ambito dono: la Vittoria... *Sergente Corrado Chioni*

La foto d'epoca scopriamo chi sono



Chi sono? Li riconoscete? In quale anno e circostanza è stata scattata questa fotografia? Scriveteci, nel prossimo numero pubblicheremo i nomi e le notizie che riusciremo a raccogliere. Iniziamo con questa immagine la presentazione di ritratti di persone o gruppi di Montesini. Ci rivolgiamo a voi lettori: se avete foto di molti anni fa, inviatecele. Dopo la riproduzione ve le riconsegneremo subito.

E' morto don Angelo Passini

Si è spento a Iola nel pomeriggio del 29 febbraio il parroco di Pietracolora don Angelo Passini. Era ospite dal fratello Albertino per una festa quando inaspettatamente si è sentito male. Don Angelo, nato a Iola il 13 settembre 1912 divenne sacerdote nel 1938. Svolse il suo ministero prima come cappellano a Ripoli di S. Benedetto Val di Sambro, poi, dal 1939, fu parroco a Prada di Grizzana, quindi dal 1952 a S. Lorenzo in Collina e, infine, dal 1964 a Pietracolora. Nella sua vita più volte si era recato negli Usa per visitare due sorelle e un nipote, ma anche per servire come sacerdote numerosi emigrati italiani. In un'occasione vi rimase oltre un anno e mezzo. Si fermò nell'Illinois, ad Highwood e Highland Park, ove vive una numerosa comunità di Frignanesi, e in California, a McFarland. Qui, con padre Mascagni la domenica andava a celebrare la messa in aperta campagna per i numerosi messicani entrati negli Usa clandestinamente. Don Angelo ora riposa nel cimitero di Iola.



Gianfranco Vignudini

IL MEDICO GIANFRANCO VIGNUDINI

Stroncato da un infarto dopo la morte del figlio Raffaello

Il 10 gennaio è morto il medico Gianfranco Vignudini. Aveva 75 anni. Lo aveva colpito un infarto una quindicina di giorni dopo la morte del figlio Raffaello di 34 anni avvenuta il 21 novembre 1995. E' stato sepolto nella tomba di famiglia nel cimitero di Montese. Il dott. Vignudini, originario di Benedello di Pavullo, ha svolto la professione di medico a Montese dal 1950 al 1993, prima come dipendente del Comune (fino al 1980) e poi dell'Usl di Vignola. Molto apprezzato, anche dopo il collocamento a riposo ha continuato a servire i pazienti nel proprio ambulatorio di via Matteotti affiancando i figli Raffaello e Giuseppe, quest'ultimo dentista, ai quali stava passando il testimone. Lascia la moglie Dafne Sandoni e il figlio Giuseppe. Il dottor Vignudini ha anche ricoperto l'incarico di presidente della Pro-loco montesina.

Rimpasto nella Pro-loco

Dopo le dimissioni del vice presidente Aldo Muzzarelli e del consigliere Francesco Bernardoni, il Consiglio di amministrazione della Pro-loco è composto da: **Valeriano Malavolti** presidente, **Celeste Biolchini** vice presidente, **Riccardo Ludergnani**, **Giuseppe Passini**, **Ugo Picchioni**, **Silvana Lucchi**, **Nestore Tondi**, **Amedea Cioni** e **Italo Mammoli** consiglieri, **Manuela Monti** segretaria.

La redazione del giornale si scusa con il sig. Aldo Muzzarelli per lo scambio di nome apparso nel numero 7 di Montese notizie.

Informazioni catastali: il Consorzio Burana a Montese

Il Consorzio della Bonifica Burana -Leo- Scoltenna - Panaro, comunica che chi è interessato ad avere informazioni catastali e chiarimenti relativi all'emissione delle cartelle esattoriali, potrà rivolgersi al servizio appositamente istituito a Montese presso la sede municipale in via Panoramica bassa 60, i martedì 2, 9, 16, 23, 30 aprile 1996 dalle ore 14 alle 17.



CALCIO/Amarcord

Quando a Montese si giocava il derby

Epici gli incontri scontri tra il Montese e il Monteforte. Correvano gli anni 1975 e 1976

Era l'estate del 1975: un gruppo di amici di Maserno, Castelluccio e alcuni di altre frazioni decisero di tentare l'avventura del campionato di terza categoria di calcio. Il gruppo aveva già partecipato a tornei della montagna o a tornei organizzati dai paesi vicini con il nome di Polisportiva Montebelvedere. L'avventura della terza categoria suscitava un interesse tutto particolare. Si iniziò il reclutamento degli atleti, gli allenamenti e a raccogliere l'autofinanziamento per l'iscrizione e per l'acquisto della divisa (L.90.000 per l'iscrizione più 60.000 per le magliette confezionate dalla moglie di un atleta); il nome della squadra fu deciso in un baleno una domenica mattina a Maserno, non poteva essere che glorioso: A. C. Monteforte. Man mano che l'inizio faticoso si avvicinava la tensione cresceva e gli allenamenti pure, anche se spesso era più lungo lo spuntino finale che l'allenamento. Gli altri sportivi del paese avevano accolto l'idea con un certo scetticismo ed ilarità, ma da parte dei calciatori dell'A.C. Montese anche con un po' di timore. L'inizio, come prevedibile, fu disastroso, ogni partita, malgrado l'impegno si rivelava una disfatta (4-1 con Gaiato, 8-1 con Fanano, 4-1 con Serramazzone, 7-1 con Zocca, 5-2 con l'Inalca ecc.). Tutte queste sconfitte non intaccavano minimamente l'entusiasmo e la volontà di proseguire. Il pubblico era sempre numeroso,

perché quando giocava il Monteforte il divertimento era assicurato, in quanto lo spettacolo (non sempre per gesti atletici) e le reti non mancavano mai.

Il derby con il Montese era atteso sia fra i giocatori che fra il pubblico come quello fra Milan ed Inter. Le battaglie furono sempre cruenti anche se la buona volontà nulla poté contro la classe (4-1 e 2-1 per il Montese); vi furono dei duelli epici fra Focci B. e Bernardi E., fra Mazzetti U. e Piccinelli D., fra Gaggioli U. e Ferrari L., fra Tonelli V. e Pianelli D. ecc. con marcamenti stretti e a volte anche colpi proibiti. Un allenatore ufficiale non ci fu mai, a turno si prestarono a dare una mano Scalabrini Giorgio, Coralli Giovanni e Ferrari Luciano. Una delle formazioni tipo era: Camassi Domenico (detto Besana unico straniero della formazione, era stato importato dalla lontana Villa d'Aiano), Piccinelli Domenico, Bernardi Ermínio, Bernardi Enzo, Bertacchi Silvano, Bertoni Ermes, Ferrari Luciano, Bernardi Francesco, Bernardoni Roberto, Bertoni Franco (E fator), Bernardoni Ennio. Le alternative erano Pianelli Domenico, Lenzi Paolo, Bernardoni Lotario, Camatti Angelo, Zaccaria Adelmo (Ciacci), Ferrari Leandro, Milani Attilio, Bazzani Floriano (Fally), Balestri Paolo, Quattrini Giancarlo, Gelati Giuseppe, Tonelli Giancarlo. A seconda delle condizioni del campo, si era in grado di pre-

sentare in campo una squadra leggera o pesante; a Marano sul Panaro in un recupero con il Varana si tentò la carta dell'attacco pesante a tre punte: Ferrari Leandro, Camatti Angelo e Bernardoni Lotario (Kg.270 in tre) e, per la verità, non si comportarono male, infatti il risultato fu 2 a 3 con tre traverse, un'espulsione (Checco) ingiusta dopo due minuti di gioco e almeno due rigori negati. Il Monteforte partecipò a due campionati di terza categoria: anno calcistico 1975/76 e 1976/77, nel primo anno accumulò solo sconfitte ad eccezione di un glorioso 2 a 0 ottenuto in campo neutro a Sestola con il Lama Mocogno con reti di Bernardoni Ennio e Bertoni Franco. Al ritorno vennero fatti caroselli di auto fra Maserno e Castelluccio e si festeggiò l'evento fino a tarda notte.

Nel secondo anno le figuracce furono sicuramente minori, ma l'entusiasmo, come in tutte le cose impossibili, diminuì ed a stento si riuscì a terminare il campionato. La partecipazione ad un torneo ufficiale da parte di una ventina di ragazzi abbandonati da tutti è stata certamente una meteora che non ha lasciato al calcio nulla di particolarmente eclatante ma è stata una dimostrazione di quello che si può fare quando vi è tanta buona volontà ed amicizia. (e. b.)

Nella foto in alto, la squadra del Monteforte, campionato 1975-76.

CALCIO/MONTESE TERZA CATEGORIA

Col vento in poppa verso la 2^a

A cinque giornate dal termine del campionato di terza categoria, la prima squadra del Montese (foto a destra) guida la classifica con due punti di vantaggio sul temibile Montombraro che ha superato battendolo per due reti a una. E intanto fra gli sportivi Montesini si comincia a pensare alla promozione in "Seconda". Bene anche le altre squadre del Montese che stanno dando soddisfazioni a dirigenti, tecnici e ai tifosi.



Nati: 12

Agus Cristian, Vignola 26/02/95, di Marcello e Partis Franca
 Beretoni Riccardo, Pavullo Fr. 19/09/95, di Moreno e Argelli Manuela
 Biagi Mattia, Pavullo Fr. 08/11/95, di Claudio e Poli Francesca
 Deluca Irene, Porretta T. 28/01/95, di Daniele e Cattani Lucia
 Gelati Mattia, Pavullo Fr. 05/06/95, di Giuseppe e Bertacchi Graziella
 Giacobazzi Jessica, Porretta 20/9/95, di Giancarlo e Balestri Annamaria
 Mecagni Francesca, Pavullo 15/10/95, di Cesare e Romagnoli Maddalena
 Martinelli Andrea, Pavullo Fr. 10/10/95, di Franco e Bernabei Mirella
 Preci Davide, Vignola 08/01/95, di Remo e Biagioni Natalina
 Prifti Valeria, Pavullo Fr. 16/01/95, di Vasco e Gjini Lizeta
 Tamarrì Chiara, Porretta T. 21/05/95, di Pietro e Cattani Paola
 Venturi Jonathan, Pavullo Fr. 11/08/95, di Walter e Dos Reis Luzineia



Matrimoni: 15

Arenas C. R. Julio e Romanato Anna, Montalto 22/04/1995
 Balestri Fabio e Franzaroli Claudia, Maserno 26/08/1995
 Balestri Paolo e Baroni Monica, S. Martino 30/09/1995
 Barbini Roberto e Florini Nives, Montese 10/09/1995
 Bernabei Gianluca e Betti Moira, Maserno 10/06/1995
 Betti Gianluca e Rossi Elena, Montese 06/05/1995
 Franceschelli Fabio e Credi Simona, Maserno 02/09/1995
 Giacomelli Alberto e Lamandini Anna, Montese 09/09/1995
 Guarino Antonio e Tondi Antonella, Modena 21/05/1995
 Nutini Giuseppe e Bevitori Rita, Iola 17/09/1995
 Olezzi Armando e Tossani Sabrina, Iola 30/04/1995
 Passini Giuseppe e Biondani Simona, Castelluccio 24/06/1995
 Poli Romano e Passini Cristina, S. Benedetto V. Sambro 16/09/1995
 Sulla Giovannino e Brunelli Francesca, Castelluccio 08/07/1995
 Trentini Umberto e Di Benedetto Valeria, Gaggio M. 09/09/1995

Deceduti: 46

Baraccani Silvio, (70), Montespecchio 28.2.1995
 Bernardi Odoardo, (71) Salto 30.05.1995
 Bernardoni Pio Giuseppe, (89) Maserno 13.03.1995
 Biagini Dante, (65) S. Giacomo 29.11.1995
 Bonucchi Agostino, (78) Castelluccio 12.01.1995
 Bottacci Antonio, (69) Montese 02.03.1995
 Castagnoli Imelde, (84) Maserno 23.08.1995
 Castagnoli Maria, (87) Maserno 09.10.1995
 Cioni Clorinda, (89) Maserno 15.10.1995
 Corsini Alma, (81) S. Giacomo 23.01.1995
 Dozzi Livia, (88) Montese 25.08.1995
 Duzzi Marina, (76) Montalto 04.09.1995
 Ferrari Ettore, (81) Castelluccio 05.04.1995
 Ferrari Marina, (79) Castelluccio 07.09.1995
 Fulgeri Delia, (79) Montese 09.05.1995
 Gallesi Giuseppe, (83) S. Giacomo 15.11.1995
 Giacobazzi Giacomo, (81) Maserno 12.12.1995
 Gruppioni Vincenzo, (67) Bertocchi 21.03.1995
 Guiduzzi Ada, (93) Montese 25.04.1995
 Leoni Benito, (67) Montespecchio 1.01.1995
 Manni Celestino, (71) Iola 20.03.1995
 Mazza Alberto, (82) Montese 13.12.1995
 Mazzetti Giulio, (93) S. Martino 02.11.1995
 Mazzini Giuseppe, (94) Maserno 20.02.1995
 Melani Erminia, (87) Montese 06.10.1995
 Michelini Clara, (69) Maserno 05.03.1995
 Morsiani Vittorio, (81) Maserno 18.10.1995
 Murgia Giuseppina, (72) Montese 08.11.1995
 Orlandi Giulia, (90) Maserno 02.12.1995
 Palmieri Alfonsina, (82) Castelluccio 07.07.1995
 Passini Pasquale, (85) Montese 28.03.1995
 Passini Pellegrino, (68) Maserno 09.02.1995
 Pedrucci Vittorio, (85) Montese 09.06.1995
 Perfetti Franca, (56) Montese 16.02.1995
 Picchioni Silvano, (73) Maserno 10.04.1995
 Piccinelli Romano, (65) Salto 13.04.1995
 Poli Guido, (85) S. Giacomo 02.06.1995
 Ruzzi Loredano, (71) Montese 08.08.1995
 Tamburini Giuseppe, (98) Iola 29.08.1995
 Tamburini Lino, (89) Iola 12.06.1995
 Tondi Ines, (90) Maserno 26.05.1995
 Turra Rita, (55) Salto 21.07.1995
 Vignudini Raffaello, (34) Montese 21.11.1995
 Vitali Alfonso, (88) Montese 07.03.1995
 Zaccaria Antonio, (68) Montese 11.08.1995
 Zaccaria Luigi, (61) S. Giacomo 12.01.1995

Appello dalla Casa Anziani

La direttrice, a nome degli ospiti della Casa Albergo di Montese, lancia un appello a tutti nella speranza che la gente di Montese non resti insensibile.

Gli anziani mostrano di gradire molto le visite dei parenti, degli amici, dei paesani, di tutti. Pertanto si comunica che le visite sono benaccette al mattino dalle ore 9 alle ore 11, al pomeriggio dalle ore 14 alle 17. Si ringrazia coloro che verranno e coloro che già prestano una qualche opera di volontariato.

La direttrice

I prossimi numeri del giornale (9-10) sono programmati per il giorno 18 luglio 1996

Il n. 9 comprenderà fatti di cronaca, curiosità, personaggi, la programmazione delle attività estive, ecc.;

il n. 10 sarà interamente dedicato alla figura e all'opera dello scienziato Augusto Righi, vanto per Montese.

Nella serata del 18 luglio il prof. Giorgio Dragoni, titolare della cattedra di storia della fisica presso l'Università di Bologna, illustrerà l'opera del Righi.